



IBAN MPS: IT92C 01030 39551 00000 1461615
intestato a Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 – Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <https://www.casofs.org>

Associazione registrata
N. 3084 serie 3
Del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di
Albano

LA SOLIDARIETÀ È IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ

COMUNICATO 2-2026

VIGILARE, DENUNCIARE, LAVORARE IN SICUREZZA

In questa estate rovente che sembra non finire mai, il 30 agosto scorso si è tenuta la commemorazione in ricordo dei cinque operai che persero la vita nella strage di Brandizzo, nel 2023.

La prima udienza del processo si terrà il prossimo 30 settembre presso il tribunale di Ivrea e, come a Brandizzo, saranno presenti alcuni membri del Direttivo della Cassa di Solidarietà.

Riteniamo importante sottolineare che tra i 21 indagati, oltre al caposcorta di Rfi e al capo squadra della ditta in appalto Sigifer, risulta anche l'A.D. di Ferrovie dello Stato, Gianpiero Strisciuglio, amministratore delegato di Rfi al momento del disastro e successivamente promosso alla massima carica societaria dal ministro dei Trasporti Salvini.

È di poche settimane fa poi la notizia che è stato aperto un altro fascicolo dalla Procura di Ivrea per il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro che, in sostanza, rileva come – da allora – non siano stati presi i provvedimenti richiesti dall'ASL di Torino per evitare altri incidenti dello stesso tipo.

In sostanza: non è cambiato niente.

Nella richiesta di rinvio a giudizio per i responsabili aziendali [?] si parla di “generale carenza nella pianificazione della sicurezza dei lavori”, di una “rete di controlli insufficienti e una tolleranza interessata” che “hanno indebolito un sistema già fragile dove le manutenzioni concorrono con le esigenze commerciali”.

Tradotto: bisogna lavorare in fretta massimizzando i profitti.

La strage sarebbe il risultato della “mancata interruzione della circolazione, di carenze nella programmazione, coordinamento e vigilanza aziendale”.

In due parole (citazione testuale): “fallimento organizzativo”.

Nelle parole della Procura si rileva come “le procedure di sicurezza non siano mai mutate e nessun accorgimento per evitare errori umani”.

RFI ha diramato una nota in cui ribadisce “il proprio impegno a garantire la massima collaborazione con le Autorità e a perseguire con determinazione i più elevati standard di sicurezza sul lavoro, nel rispetto delle normative vigenti e nell’interesse di tutti i lavoratori”.

A queste parole di circostanza opponiamo un altro fatto gravissimo che si sta verificando in questi ultimi mesi e che sintetizza cosa i dirigenti FS intendono per “i più elevati standard di sicurezza”: in seguito ad un incidente avvenuto il 18 luglio a Maccaresse, dove la cabina di guida di un loc E464 è stata investita dall’esplosione di una bombola dell’impianto antincendio Trenitalia è intervenuta svuotando le bombole di tutti i locomotori della stessa serie e facendoli viaggiare privi di estinguente.

Quindi, come denuncia Assemblea pdb/pdm “per eliminare il rischio esplosione delle bombole si neutralizza l’impianto antincendio”, concorrendo quindi al verificarsi di un rischio ancora più grave.

E non solo: si sono modificate le prescrizioni in modo contraddittorio, tanto da generare confusione nel personale e disegnando così i contorni di un quadro perfetto per attribuire la responsabilità di un eventuale incidente ai lavoratori.

Riteniamo fondamentale denunciare quanto sta accadendo e mantenere attiva l’attenzione e la mobilitazione di tutte e tutti: dipendenti FS, viaggiatori e cittadini.

È inaccettabile che manager di livello apicale vengano assegnati ad altri incarichi o (come nel caso di Brandizzo) vengano addirittura premiati con promozioni, nonostante il verificarsi di eventi tragici con conseguenze mortali; il percorso dei familiari delle vittime della strage di Viareggio deve insegnarci qualcosa in questo senso.

Nel ribadire il proprio fine statutario di promozione della sicurezza e di sostegno alle battaglie di miglioramento, oltre l’impegno fattivo a tutela dei lavoratori colpiti da ritorsioni aziendali per le loro esposizioni in quelle lotte, la Cassa di Solidarietà si rivela uno strumento prezioso che vi invitiamo a sostenere, rinnovando l’iscrizione o iscrivendovi, per realizzare uniti e consapevoli condizioni di vita e di lavoro che siano realmente sicure.